ANNO XXII - N. 41 DOMENICA 15 Ottobre 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Dopo un congresso

Confusionismo nel campo rosso

Il congresso socialista di Roma ha svelato al popolo italiano il quadro compassionevole dello sfacelo del più grande partito di masse in Italia. Da lungo tempo era annunciato ed invocato, come il luogo in cui le varie tendenze si sarebbero incontrate chiarificandosi.

Chi ha seguito sui grandi giornali la cronaca delle assemblee quotidiane non ha potuto non riportare un senso di acuto disgusto, di ripugnanza contro i dirigenti sopratutto i quali si sono affannati coi loro tanto discorsi infarciti d'ingiurie e di banalità ad affermare i loro interessi egoistici, senza curarsi di produrre così lo spezzettamento e la disgregazione del partito. Ma un'altro sentimento abbiamo provato: compassione, verso la massa socialista che dopo tante mirabolanti promesse ha contemplato la vergognosa commedia dei propri capi, rimanedo abbandonata e disorientata completamente.

E proprio in questo periodo in cui la reazione fascista infuria.

* * *

In quei pochi giorni, da che durò il congresso la «Casa del Popolo» di Roma sembrò un bolgia.

Non discussione serena, amichevole dibattito di idee, schiarimento di tendenze. Il gravissimo momento, che il nostro paese ora sta attraversando non attendeva questo esempio dai socialisti.

La condizione politica di essi davanti agli altri partiti, specialmente al fascismo, imponeva assolutamente una condotta diversa.

Le varie tendenze..... personali vennero in urto, urto feroce violento; parole condite dagli insulti più volgari; lotta compiuta con gli atteggiamenti più incivili.

L'on. Turati, che ultimamente una mano tendeva al Re e coll'altra s'appoggiò al colpo vibrato al paese con la sciopero generale assieme agli ebrei Modigliani e Treves multo milionario socialista sostennero la lotta per la collaborazione. E' chiaro, che questa era la fine del socialismo italiano, partito di opposizione; ma in fine anche esso assumeva la sua responsabilità nel governo del paese. La maggioranza ha scomunicato i collaborazionisti! E si sono staccati, chiamandosi «gli unitari». Contro essi condusse la grande campagna il Direttore dell'«Avanti!» Serrati, massimalista, legato alla internazionale bolscevica di Mosca, servo dei Servi di Lenin.

E vinse. Così in mezzo ad un pandemonio indescrivibile avvenne la scissione: da una parte i massimalisti stretti intorno all'«Avanti!» e aderenti a Mosca; dall'altra gli unitari, socialisti all'acqua di rose, stretti attorno a Turati. Il prof. Barotono, con la sua anima di filosofo incontentabile e scrupoloso, aveva tentato un terzo gruppo: dei centristi: ma gli sono venute meno le forze, e in fine è ritornato all'ovile più grosso: ai massimalisti, dove pochi essendo gli nitellettuali, Baratono figurerà certamente tra i primi!.....

* * *

E la massa? Con quali dei tre, o' dei due starà la massa? Poveri operai abbandonati alle vergognose ambizione dei capi! Udite le conversazioni di un crocchio qualsiasi di socialisti; sono parole di delusione straordinaria!

Che vogliono dire le nuove divisioni! In quale dei tre gruppi si sono schierati i *nostri deputati*? Con chi staremo noi?

Sono incognite, che i congressi provinciali non risolveranno. Bensì in quelli si riaccenderanno le intime discordie continuando lo sfacelo voluto dai capi a Roma.

Qui non possiamo fare a meno di richiamare alla mente dei lettori la grande illusione accesa nelle masse tre mesi fa, accesa con la violenza più cieca.... che a distanza di pochi, pochi anni è miseramente crollata.

Sappia il popolo trarre un ammaestramento dai fatti che si svolgono sotto i suoi occhi.

Sappia che le grandi conquiste non sono frutto di balzi improvvisi e violenti, ma che maturano lentamente e attraverso il sacrificio, lo studio ed il lavoro.

Il socialismo oggi sconta amaramente le infatuazioni rivoluzionarie di ieri, le improvvisazioni programmatiche non sorrette da convinzione e preparazione nelle masse.

Noi ne prendiamo atto non per sghignazzare.... Mussolinescamente su tanta rovina, ma per trarre degli insegnamenti, per lanciare un monito, per far risquillare l'appello eternamente giovane e vero dei principi della sociologia cristiana che tra tanto confusionismo, continua la sua marcia senza deviazioni e smarrimenti.

Il popolo, stanco e sgomento lo vede, lo sente e a questa Idea si stringe sempre più numeroso e compatto.

L'ora è grave, il lavoro è faticoso, la vittoria è forse lontana...... non importa.

Marciare bisogna!

Guai ai vili e ai tentennamenti in questo periodo così travagliato e triste per i lavoratori.

* * *

"Il prete di campagna,,
Una pagina di Paul Bonrget

Paul Burget pubblica nell'«Eco de Paris» l'elogio più ampio e senza riserve del prete di campagna, elogio da lui detto, con commossa e fine eloquenza durante la riunione plenaria dell'«Ouvre des campagnes». Ecco l'ultima parte:

« Questi parroci insegnano ai contadini affidati da Dio alle loro cure non soltanto a soffrire e a morire, ma a vivere cristianamente e a tenere, nell'organismo nazionale, il loro posto di collula umile ed utile; insegnano loro a vivere cristianamente nei campi e presso i *focolari*.

Noi ogni giorno udiamo melanconiche considerazioni sullo spopolamento della Francia.

Che cosa ci insegnano le statistiche.

Ci insegnano che i dipartimenti più poveri di famiglie numerose sono quelli più ricchi di idee sovversive: ci insegnano che i dipartimenti più ricchi di fanciulli sono i più religosi.

Si deplora da molti l'esodo dai campi verso la città. Quale ostacolo possiamo opporre a questo spopolamento delle campagne?

L'amore al paese nativo e il senso della terra.

E questo amore e questo senso sono custoditi, difesi, esaltati, dal parroco...

Il campanile della chiesa cattolica simbolizza il paese: ma esso non è soltanto una torre sonora.

Esso è il richiamo ai gravi eventi santi della vita umana: al battesimo, al matrimonio, alla morte....

Il parroco rurale, servo dei servi, consolatore dei contadini, non è soltanto il difensore della Chiesa, ma è sempre il leale servitore della Francia ».

* * *

Così il Bourget che è uno dei più grandi scrittori Francesi scrisse del clero della sua Patria.

Altrettanto noi possiamo, anzi per debito di giustizia, dobbiamo dire dei preti italiani veramente benemeriti della coltura e della morale del popolo nostro!

Lo sanno anche gli anticlericali, benchè accecati dall'odio continuino a gridare «morte ai preti!».

I Sovrani partiti per Bruxelles

RACCONIGI, 10. — I Sovrani con treno speciale sono partiti oggi nel pomeriggio per Bruxelles.

FASTI DEI FASCI

E' una rubrica che potrebbe andare all'*infinito* perchè non passa ora che la cronaca non abbia a registrare spedizioni punitive, minaccie, sequestri di persone, bastonature, invasioni a mano armata e tante altre bellissime cose che per merito fascista allietano ora questa Italia.... terra di poesia e di libertà!

L'autorità dorme e cede, il popolo stordito si chiede se quella che vive è un sogno o una realtà; i cuori s'invelenisc*ono, gli odi si accumulano*, i disastri si preparano...

Anche la stampa liberale, ieri tutta sorrisi e moine per le camicie nere, incomincia a tirar i remi in barca, e a predicare moderazione e prudenza; anche Facta pare voglia resistere alle minaccie di scioglimento della Camera o della marcia su Roma.

Tuto questo pare.....

Quello che è certo invece è che i fascisti si accaniscono sempre più....

Hanno perfino pubblicato il regolamento del loro esercito, in barba a tutte le leggi che non ammettono corpi armati all'infuori dell'esercito nazionale.

Altro che Albania o Messico!

* * *

Nella settimana scorsa fu accentuata dai fascisti, la lotta più ingiusta e incivile contro i popolari, il che prova che essi non sono soltanto contro il bolscevismo rivoluzionario ma contro tutti i partiti organizzati e perciò contro il popolo stesso.

Per gusto Mussolini non tratta e definisce il popolo come un gregge ignorante e imbecille.

Spigoliamo qualche episodio di quella ubbriacatura antipopolare.

A TRENTO si invade il palazzo della Giunta Provinciale retta dai popolari. Il venerando senatore Conci popolare protesta energicamente ma non è lasciato entrare là dove tutto un popolo lo aveva mandato.

Il governo soltanto in ritardo provvide a togliere l'imposizione.

A VERONA il popolare on. Uberti è inseguito sulla pubblica via malmenato e sputacchiato.

A LAMBELLA (Firenze) i popolari S. E. l'on. Martini Sottosegretario di Stato e l'on. Bacci sono con la violenza impediti di inaugurare un monumento ai caduti.

A S. CASCIANO (Val di Pesa) i fascisti invadono il Comune retto dai popolari e costringono il Sindaco a dimettersi.

A PORTA i fascisti incendiano la fattoria d'un colono popolare perchè un'altro popolare aggredito aveva dovuto sparare per difendersi.

AD URBANA DI MONTAGNANA in seguito all'uccisione di un fascista, veniva arrestato il Parroco del luogo, sotto l'accusa di avere nelle prediche eccitato all'odio contro le classi agrarie; e ciò mentre in ogni parte d'Italia si pubblicano, senza che l'Autorità si scomponga, bandi e minaccie purtroppo seguito *quasi sempre dai fatti*.

Sempre per vendicare l'uccisione del fascista, 300 fascisti si portavano ad Urbana, incendiando i generi di quella cooperativa popolare, i mobili della canonica, i fienili di alcuni capilega bianchi e la fattoria di Giovanni Tavanello. Tentarono anche di incendiare il Municipio, ma furono respinti dai carabinieri che fecero anche uso delle armi.

I danni sommano a 100.000 lire.

* * *

Mentre questi fatti edificanti avvengano dovunque a **TRICESIMO** i fascisti minacciano l'ira di Dio soltanto perchè i popolari protestarono contro la presidenza dell'Esposizione agricola che aveva assunto le camicie nere per il servizio d'onore nella stessa esposizione...

Ma a che gioco si gioca?

Che proprio noi popolari, che siamo maggioranza, si debba essere non soltanto battuti, ma che si debba anche tacere contro tutte le ingiustizie?

Che ci venga tolta anche la libertà di critica?

Che non si possa più esprimere un nostro giudizio senza che dei — Comitati d'azione — abbiano ed emettere bandi e minaccie?

Perchè i fascisti se avevano qualche rettifica da chiedere lo potevano fare nobilmente, da gentiluomini, senza ricorrere a intimidazioni, che a noi danno il diritto di chiedere:

E la legge? E la circolare Alessio?

L'ha letta Lei sig. Procuratore del Re, e Lei sig. Questore l'ha veduta?

In caso contrario, potrebbero consultare l'ultimo numero di quella seccamerende di «Bandiera Bianca».

Come vedono, malgrado tutto, anche a costo d'essere degli incorreggibili ingenui, noi siamo ancora dei «legalitari».

Giovane cattolico e giovane fascista

L'« Era Nuova » di Reggio Emilia narra che mentre alcuni fascisti aveano circondato minacciosamente l'Assistente Ecclesiastico di un Circolo cattolico «il Presidente, Casoni, accortosi che forse il suo Assistente era in pericolo, attraversò di corsa la piazza e fattosi largo tra il gruppo dei fascisti gridò: Contro l'Assistente del nostro Circolo, no; ma sfogate la vostra rabbia contro di me che sono il Presidente. — Gettato violentemente fra il muro e una porta, fu schiaffeggiato da uno dei prodi avversari. Ma Casoni, dimostrando uno spirito cristiano superiore ad ogni elogio e un eroismo di fede indimenticabile, si rivolse al suo persecutore e gli disse: — «Grazie, fratello; se fossi un fascista impugnerei la rivoltella o darei di mano alla mazza ferrata, ma sono un giovane cattolico e ti perdono». — Senonchè un fratello del Casoni, inscritto al Fascio, appreso più tardi il fatto, munitosi appunto della mazza ferrata, affrontava il collega insultatore del suo fratello, dicendogli: «Se oserai una seconda volta toccare mio fratello ti romperò la testa — a cui l'altro soggiunse: — ce n'è anche per te. Ma finì appena la frase che il Casoni gli lasciò cadere lamazza ferrata sul la faccia con tanta forza da lascirgli il segno per un pezzo». — Due scuole e due metodi evidentemente; se nonchè l'ironia del caso volle proprio che entrambi si sperimentassero nella stessa persona. La quale ora può scegliere con completa cognizione di causa.

Fede e scienza

Che stupida leggenda quella inventata dagli anticlericali: che la religione si accompagni coll'ignoranza.

A Torino il Prof. Gustavo Colonnetti ordinario di meccanica tecnica superiore, è stato nominato dal Re Direttore del R. Politecnico.

Egli prende il posto nell'importantissima carica del senatore Enrico D'Ovidio, che lascia l'ufficio tenuto con alta dignità per lunghi anni.

Il prof. Gustavo Colonnetti è ancor giovane ed è riputato come un vero valore nelle scienze pratiche.

Il prof. Gaetano De-Sanctis fu eletto Direttore della Regia Accademia delle Scienze. L'illustre storico gode una fama mondiale di scienziato e la sua elezione alla Presidenza dell'alto Istituto di coltura riscosse l'unanime plauso.

Ebbene tanto il *prof.* Colonnetti quanto il prof. De-Sanctis sono dei nostri, profondamente e pubblicamente cattolici.

Che cosa può la fede!!

In una profonda miniera dell'America furono or non è molto sepolti vivi nove minatori.

Otto erano increduli; uno solo era credente.

Gli increduli, disperati, volevano ammazzarsi. Ma il credente infuse loro tanto coraggio e tanta speranza con la sua fede, che riuscì a tenerli vivi senza acqua e senza cibo per vari giorni.

Quando furono estratti al nono giorno erano talmente privi di forze che si disperava di salvarli. Ma le cure dei medici riuscirono a ridonare loro a poco a poco la vita. Gli otto miscredenti si inginocchiarono dinanzi al compagno credente e fecero aperta professione di fede.

L'oltraggio al sottosegretario sarà punito

ROMA, 10. — L'azione fascista contro il sottosegretaria on. Martini di parte popolare ha causato l'invio immediato a Firenze di un ispettore generale di P. S. perchè siano adottati i provvedimenti più energici contro i responsabili dell'oltraggio ad un rappresentante del Governo.

Atti della Direzione del P. P. I.

Nella scorsa settimana a Roma si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con la presenza dei componenti D. Sturzo, on. Degasperi, on. Cavazzoni, avv. Migliori, prof. Colonnetti, avv. Cappi e principe Rufo Ruffo della Scaletta. Sono intervenuti invitati l'on. Longinotto vicepresidente, l'on. Gronchi vicesegretario del Gruppo e l'avv. Giuseppe Spataro che fa da segretario.

Situazione generale politica

Dopo le «comunicazioni» del Segretario Politico sull'attività del Partito e sui varii provvedimenti presi dal luglio ad oggi, e dopo uno scambio d'idee sulle comunicazioni fatte dal Gruppo Parlamentare Popolare nell'agosto e dai Senatori nei giorni scorsi, comunicazioni che si passano al Consiglio Nazionale al quale sono dirette; si procede ad un esame della situazione generale del Partito dopo gli ultimi avvenimenti. Dalle relazioni di quasi tutte le provincie si constata il forte senso di disciplina e di saldezza, anche là dove le posizioni locali sono difficili, il che mostra come il Partito Popolare Italiano abbia la sua base nella coscienza degli organizzati che ne comprendono bene la missione e il compito nella grave crisi che attraversa lo Stato.

Consiglio Nazionale

La Direzione quindi ha discusso i temi da proporre al «Consiglio Nazionale», prendendo accordi sui vari punti più importanti e dando incarico a vari suoi membri dell'esame particolare di alcuni argomenti, che data l'importanza del momento, debbono in special modo proporsi alla valutazione del Partito.

Il Consiglio Nazionale è stato convocato per i giorni 19-20-21 ottobre con il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Segretario Politico.
2) Comunicazioni del Gruppo Parlamentare Popolare e dei Senatori Popolari dirette al Consiglio Nazionale.
3) Esame della *situazione* politica.
4) Problemi finanziari.
5) Questione burocratica.
6) Direttive di politica estera.
7) Sistemazione amministrativa delle Nuove Provincie.
8) Provvedimenti organizzatori.
9) Caso Boncompagni.
10) Eventuali e proposte varie.

Riforme amministrative

Quindi il Segretario Politico ha riferito sull'atteggiamento preso riguardo le «tabelle degli impiegati», col proprio comunicato del 9 settembre corrente; e l'azione svolta susseguentemente dal ministro Bertone presso il Comitato Interministeriale e dall'on. Boggiano Pico presso la Commissione Parlamentare, perfettamente consone anche alle direttive del Gruppo Parlamentare. La Direzione del Partito nel compiacersi di tale azione spiegata conferma i suoi punti di vista, ciò che le attuali tabelle «non debbono essere organiche», ma semplicemente di stipendi, salvo la riforma organica da deliberarsi entro il 30 giugno 1923; e che l'attuale provvedimento (fatto per una sistemazione finanziaria degli impiegati) non debba pregiudicare «la riforma amministrativa e la semplificazione dei servizi».

Per la ricostruzione finanziaria

La Direzione ha raccolto con compiacimento la campagna che il «Corriere d'Italia» d'accordo con il Segretariato Politico ha iniziato per la «restaurazione finanziaria», campagna accolta dai 20 quotidiani aderenti al Partito Popolare Italiano; e invita coloro che studiano con cultura e intelligenza i problemi finanziari, a partecipare alla discussione, perchè contribuiscano a formare la pubblica opinione sulla necessità che al di sopra di altri argomenti, la Camera dei Deputati all'inizio delle sedute nel prossimo novembre, affronti l'esame dei progetti finanziari già pronti, ai quali han dato così valido e autorevole contributo l'on. Meda con il progetto del 1917 e D. Sturzo per quello sul le finanze locali, e si dia un definitivo assetto alla finanza, sgombrando i resti dannosi della politica finanziaria del dopo guerra.

Per la proporzionale integrale

La Direzione del Partito ha ritenuto opportuno, data la discussione che sulla stampa si va facendo sul sistema elettorale politico, di riaffermare il proposito della più strenua difesa del principio del «proporzionalismo integrale», ammettendo solo l'esame tecnico sulle varie disposizione tecniche, come ha già affermato la prima commissione Parlamentare della Camera dei Deputati.

Per le nuove provincie

La Direzione ha preso atto del parere dato dalla Commissione consultiva estera sui problemi dell'Oriente Anatolico, di Fiume e dell'Austria, e delle altre comunicazioni fatte dal Segretario Politico, rimettendo al Consiglio Nazionale la discussione delle direttive di massima in materia di politica estera.

Le elezioni amministrative a Milano

La Direzione infine ha dato istruzioni e decisioni di vari casi particolari, e, su richiesta del consigliere Migliori, ha esaminato la situazione del comune di Milano, ed uditane la relazione dal Segretario, ha approvato l'atteggiamento della Sezione locale di fronte ai gravi avvenimenti che hanno portato allo scioglimento dell'Amministrazione comunale; ha ritenuto che l'opera delle due precedenti amministrazioni rende impossibile contribuire al loro ritorno: ed ha espresso l'avviso che la futura lotta amministrativa debba mantenersi all'infuori del terreno politico, mirando unicamente al risanamento amministrativo e finanziario del Comune, escludendo ogni coalizione di carattere politico.

La Direzione del Partito si è riconvocata per il 18 ottobre.

In Marcia!
70.000 inscritti 40.000 tesserati nei Circoli Giovanili Cattolici del Veneto
1163 Circoli - cinque giornali

Il X.o Congresso Regionale Veneto della Gioventù Cattolica tenutosi domenica scorsa a Vicenza sotto la presidenza dell'avv. Corsanego, il nuovo Presidente Generale della Gioventù Cattolica, se non ha dato, come non poteva dare dopo il recente Congresso di Roma, risultati di una notevole importanza, ha tuttavia servito, nella magnifica fusione di tutte le forze giovanili cattoliche della Regione, a dare, in un quadro ben definito, il valore delle conquiste e della marcia ascensionale del movimento giovanile del Veneto.

Per tradurre il valore di tali conquiste basta l'eloquenza di alcune cifre che noi togliamo dalla chiara relazione del Presidente Regionale prof. Stefanini.

I Circoli del Veneto regolarmente costituiti ascendono ormai a 1163 così distribuiti nelle varie Diocesi:

Belluno — Circoli n. 25 su 70 parrocchie, nella proporzione di 25,71 per cento.

Concordia — Circoli n. 59 su 133 parrocchie, nella proporzione di 44,36 per cento.

Chioggia — Circoli n. 8 su 34 parrocchie nella proporzione di 23,53 per cento.

Feltre — Circoli n. 17 su 22 parrocchie nella proporzione di 77,27 per cento.

Padova — Circoli n. 262 su 320 parrocchie, nella proporzone di 81,81 per cento.

Rovigo — Circoli n. 53 su 88 parrocchie, nella proporzione di 60,23 per cento.

Treviso — Circoli n. 188 su 222 parrocchie, nella proporzione di 84,68 per cento.

UDINE — Circoli n. 95 su 215 parrocchie, nella proporzione di 44,19 per cento.

Venezia — Circoli n. 33 su 40 parrocchie, nella proporzione di 82,50 per cento.

Verona — Circoli n. 165 su 290 parrocchie, nella proporzione di 56,90 per cento.

Vicenza — Circoli n. 203 su 219 parrocchie, nella proporzione di 92,69 per cento.

Vittorio Veneto — Circoli n. 55 su 150 parrocchie, nella proporzione di 36,67 per cento.

Ed ecco la graduatoria dell'efficenza del movimento giovanile nelle varie Diocesi proporzionalmente al numero delle parrocchie, valutando anche i risultati minimi ottenuti in ambienti di particolare difficoltà e con grave dispendio di mezzi: 1 Vicenza, 2 Treviso, 3 Venezia, 4 Padova, 5 Feltre, 6 Rovigo, 7 Verona, 8 Concordia, 9 Udine, 10 Vittorio Veneto, 11 Belluno, 12 Chioggia.

Secondo la relazione del Presidente Regionale letta all'ultimo Congresso dei Presidenti dei Circoli in Venezia, si rileva che numero di Circoli regolarmente costituiti era allora di 784.

Possiamo con soddisfazione rilevare che l'aumento è di ben 379 Circoli.

Il numero dei tesserati è al giorno d'oggi di 40.000 col consolatissimo aumento di 18 mila su quelli dello scorso anno.

Purtroppo però — dice la relazione del prof. Stefanini — non ovunque si è riusciti ad inculcare ancora la necessità del tesseramento, sicchè si può calcolare che il numero degli aderenti alle nostre organizzazoni **ascende a circa 70 mila.**

Le Sezioni Aspiranti che costituiscono il vivaio dei Circoli e assicurano continuità al movimento per l'avvenire, comprendono parecchie migliaia di iscritti e regolarmente tesserati.

Nè meno interessante è il resoconto della stampa giovanile, ch'è il riverbero sincero e pulsante della vita di ciascuna Federazione.

All'inizio dell'anno il Consiglio Regionale disponeva di un organo regionale, il **Noi giovani** che pur essendo edito precipuamente per la Diocesi di Padova, curava delle edzioni speciali per le Diocesi finitime.

Si affermò invece nel corso di questo anno il concetto che ogni Diocesi maggiore dovesse avere un organo proprio il quale potesse rispecchiare più fedelmente le necessità locali ed essere più vicino alla vita ed al funzionamento di ciascuna Federazione.

Mentre il **Noi giovani** continuò ad essere l'organo della Federazione di Padova portando la sua tiratura a 5200 copie e continuando la sua diffusione nelle Federazioni sprovviste di organo proprio, accanto ad esso sono scesi in campo vivaci settimanali come **Vita Giovanile**, forte di 4000 copie propulsore saggio e tenace dell'attività vicentina; **l'Idea Giovanile**, della Federazione di Verona, con 6000 copie; la **Fiamma**, organo quindicinale della Diocesi di Treviso e **Fiamma Giovanile**, altro quindicinale dell'Arcidiocesi di Udine.

L'esperienza del primo anno, ha dimostrato che nessun grave inconveniente si verifica dalla mancanza di un organo regionale, e l'unità di direttive può essere facilmente ottenuta per mezzo di stampe e circolari del centro, che gli organi diocesani riproducono e diffondono.

Questo l'eloquente quadro delle principali complesse attività della G.C.I. nel Veneto.

Seduta del Comitato Prov. del P. P. I.

Lunedì con l'intervento del Segretario politico comm. Morassutti, degli on. Fantoni e Biavaschi, dei membri Tonutti, Peratoner, Ostuzzi, Masotti, Tessitori, Gropplero, Cisilino, Bressani, Rossini, Castellani il Comitato prov. tenne un'importante seduta.

Il Segretario politico comunicò la venuta dell'avv. Cappi, inviato dalla Direzione del Partito per prendere visione della situazione del partito nella nostra Provincia.

Si trattò poi con larga discussione della questione finanziaria e del programma da svolgere per la propaganda e la sistemazione delle Sezioni.

Venne autorizzato il Segretario politico ad estendere una protesta per la perquisizione subita dal parroco di Torre, e un voto di simpatia per il sacerdote così ingiustamente vessato.

Quanto vino hanno bevuto le truppe di occupazione dei paesi renani

BERLINO, 4. — Il «Wolff Bureau» pubblica: Le truppe di occupazione dei paesi Renani hanno consumato nel 921 vini tedeschi per un ammontare di 1887 milioni e 177.648 milioni di marchi, ai quali bisogna aggiungere il valore di 124.000 bottiglie di spumante tedesco. Queste cifre sono ricavate dai buoni dei quali si servono nei loro acquisti le truppe alleate per usufruire dell'esenzione dell'imposta sui vini che è loro concessa. Dette cifre non comprendono i vini esteri consumati dalle truppe e importati direttamente da esse senza essere stati sottoposti a dazio di entrata.

L'esenzione dell'imposta sui vini consumati nel 1921 dalle truppe di occupazione ha privato il fisco del Reich di un gettito di 28 milioni di marchi.

Battaglie Sindacali

Per il problema delle disdette

Abbiamo nell'ultimo numero pubblicato il Comizio tenuto a Premariacco dei coloni dei Comuni limitrofi per protestare contro le disdette.

Da Povoletto, Savorgnano, Marsure, Ravosa, Magredis, Bellagioia e Ronchis, ci pervennero notizie di un'altra consimile agitazione che più sotto pubblichiamo.

Finora sono moti, composti, dignitosi e seri.

I nostri contadini in agitazione non hanno torto un capello a nessuno, non sono discesi a dimostrazioni banali e incivili.

Hanno dignitosamente protestato, invocando l'intervento de l'autorità per risolvere un problema che per molti di loro è davvero grave, doloroso, terribile.

Si tratta d'avere o di non avere un pane sicuro, un tetto tranquillo.

Sappiamo che le Commissioni per la revisione delle disdette, continuamente sollecitate da l'Unione del Lavoro s'occupano della questione e lavorano.

Ma non basta.

Urge che i padroni con criterio largo e sereno abbandonando pregiudizi e ripicchi, si persuadano della necessità di risolvere un problema che potrebbe acuendosi dar luogo a strascici spiacevoli e dolorosi.

Sappiano che il problema è grave e complesso, e il nostro pensiero in proposito l'abbiamo più volte dichiarato, ma ciò non toglie che per la quiete sociale, e per il benessere agricolo, noi non dobbiamo ripetere anche il nostro monito ai padroni di cui sopra.

Non son tutti, ma ce ne sono.

E questi provvedano.

* * *

Disdettati in agitazione. — Domenica verso le ore 9,30 ant. circa un centinaio di coloni disdettati fecero una dignitosa e solenne dimostrazione contro le numerose disdette intimate per il corrente anno dai proprietari terrieri. Una rappresentanza di essi si recò in municipio e presentò al Sindaco un memoriale nel quale viene esposta la situazione dei coloni disdettati. Il Sindaco promise di occuparsi ed inviò allo uopo al signor Prefetto della Provincia la seguente lettera:

Ho l'onore di comunicare alla S.V. Ill.ma che oggi alle ore 9,30 un numeroso gruppo di coloni del comune di Povoletto e paesi contermini si è presentato davanti a questo Municipio per fare una solenne dimostrazione contro le numerose disdette date dai padroni per il corrente anno.

Venne invitata una rappresentanza a conferire con il sottoscritto, e questa faceva presente l'assoluta impossibilità in cui essi e i loro compagni disdettati si trovano, di lasciare i terreni da cui fino ad oggi hanno ritratti i mezzi per la loro esistenza, non avendo potuto trovare, malgrado le ricerche fatte, altri posti.

Trasmetto pertanto la protesta collettiva da essi presentata, in cui espongono l'impossibilità in cui si trovano di lasciare i terreni e le case coloniche nelle quali attualmente si trovano, con preghiera di voler prendere gli opportuni provvedimenti in merito, tenendo presente in modo speciale quanto afferma to col 3 capoverso.

Colla massima osservanza F.to il Sindato.

Dopo mezz'ora giungevano in bicicletta e con carri una trentina di disdettati del comune di Premariacco, i quali visto che la dimostrazione era finita, proposero di rinnovare la protesta nei vari paesi circonvicini e cioè davanti le case padronali.

La massa aderì alla proposta e tutti insieme si portarono a Savorgnano di Torre, a Marsure di Sopra, a Ravosa, a Magredis, a Bellagioia e a Ronchis.

Nessun grido ostile venne emesso all'infuori di qualche «abbasso le disdette» e «vogliamo l'alloggio». Anche il Sindaco di **Faedis** che si trovava per caso di passaggio, sentito di che si trattava, assicurò di interessarsi della questione.

Nutriamo completa fiducia che l'autorità politica voglia provvedere e subito perchè il problema assillante delle disdette agrarie si fa di giorno in giorno più acuto ed impressionante e v'è la probabilità che l'ordine pubblico venga turbato.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che anche la plaga di S. Maria la Longa ha iniziato una viva agitazione contro le disdette.

Come si vede il moto s'allarga e cresce. Bisogna provvedere!

S. MARIA LA LONGA

Disdettati in agitazione. — I coloni di questo Comune, in vista che nessuna disposizione viene a trarli dalla grave situazione, domenica scorsa decisero di fare una dimostrazione di protesta. E infatti una commissione delegata da essi, si presentò al Sindaco onde si faccia interprete presso l'autorità politica del loro «desiderata».

Infatti trasmise al sig. Prefetto della Provincia il seguente telegramma: «Reputo doveroso avvertire che tra famiglie agricole disdettate questo comune come paesi contermini regna viva agitazione per fatto qualora dovessero sloggiare novembre prossimo resterebbero senza tetto invocano mio mezzo intervento autorità politica».

Ci auguriamo che l'autorità provveda e urgentemente.

Cronache delle organizzazioni bianche

Il Congresso del Sindacato italiano tessile

Nei giorni 30 sett. e 1 ottobre si tenne in Bergamo l'undicesimo Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Tessile, la organizzazione operaia bianca più numerosa e meglio funzionante in Italia.

Il Congresso ebbe un'ottima riuscita. Vi parteciparono più di 300 delegati rappresentanti 103 000 organizzati, nonchè numerosi operai, specialmente della Lombardia. La Confederazione Italiana dei Lavoratori era rappresentata al Congresso dall'on. Gronchi dal comm. G. B. Valente e dal rag. Giannitelli.

La trattazione dell'importante ordine del giorno fu ripartita in due giornate.

Nella giornata di sabato, il cav. Molinari riferì sulle proposte modifiche dello Statuto, ed il comm. Valente svolse il tema: «Assicurazioni sociali; Casse professionali tessili». Interessante e pratica la dicussione che seguì sulle due relazioni. Nella seduta antimeridiana di domenica 1 ottobre il Segretario generale del S. I. T. Antonio Noseda, diede relazione del lavoro svolto dal Sindacato durante l'anno 1921 e nel primo semestre 1922.

L'importante documento è già di dominio pubblico, essendo stato stampato sull'organo del Sindacato Tessile. Da esso spigoliamo i seguenti dati:

«**Posizione numerica**». — Il numero degli organizzati al 30 giugno 1921 era di 126 420, con un aumento di 16,093 in confronto dell'anno 1919. A fine giugno 1922 invece il numero degli organizzati è disceso a 103,500 con una diminuzione di 22,920 soci. Questa diminuzione dice il relatore, è spiegata dal fatto che il tesseramento si effettuò proprio nel periodo in cui gli operai erano colpiti dalla crisi elettrica ed industriale.

«**Azione sindacale**». — La relazione accenna alle molteplici trattative per le modifiche o rinnovazioni dei Concordati delle diverse branche dell'industria tessile: Cotonieri, Lino e canape, Lanieri Filande e Filatoi, Tessitura e Tintoria seta, Calzifici Nastrai, Magliai e Passamantieri. Enumera le agitazioni e gli scioperi sostenuti; mette in risalto le migliorie economiche e morali conseguite con speciale riferimento alle ferie annuali pagate ed all'indennità di licenziamento; fa rilevare l'opera efficace compiuta dal Sindacato in difesa delle conquiste morali (otto ore, minimi di paga ferie, ecc.) quando, colpiti dalla crisi gli industriali disdettarono tutti i concordati.

«**Campagna compartecipazionista**». — Accennato alla propaganda demagogica e rivoluzionaria dei socialisti che portò a quell'errore madornale che fu l'occupazione delle fabbriche, la relazione dice: «Parallela alla propaganda socialista per instaurare i Soviety e per l'esproprio del capitale si è svolta la propaganda delle organizzazioni bianche tendente a modificare i rapporti fra capitale e lavoro con riforme legislative e contrattuali determinanti quell'ordinamento nuovo di libertà e di giustizia che è aspirazione dei popoli e che dà sicuro affidamento della vera pacificazione sociale. Una di queste riforme è l'azionariato operaio, la condirezione e la compartecipazione agli utili.

Per attuare in pratica tale postulato il S. I. T. avanzò memoriali a tutte le Organizzazioni Industriali concordatarie, discusse con esse perchè venisse incluso nei Patti di lavoro tempestivamente all'uopo disdettati, il diritto degli operai di essere compartecipi degli utili delle aziende.

Ma l'importante riforma non si è potuto conseguire, non solo per la opposizione degli industriali parecchi dei quali l'avrebbero accettata, ma per la opposizione delle organizzazioni rosse che si illudevano essere vicine all'abbattimento del regime capitalistico.

L'azione del Sindacato Tessile però non si affievolì. Interessò la rappresentanza politica, la quale investì delle trattative per l'attuazione della riforma la Confederazione Generale della Industria e la Confederazione Italiana dei Lavoratori. Le discussioni vennero sospese dopo due sedute perchè fervevano le trattative della Commissione nazionale per il controllo sindacale; detta Commissione terminò i suoi lavori in completo disaccordo. Sopravvenne poi la crisi industriale, aggravata dalla crisi elettrica, che costrinse il Sindacato a difendere gli organizzati su altro terreno.

«**Provvidenze sociali**». — La relazione accenna all'opera svolta per provocare dal Governo la concessione dei sussidi ai disoccupati che non avessero versati i proscritti contributi e per ottenere che venissero prorogati i termini dei sussidi stessi. Accenna pure all'interessamento del Sindacato in favore di una più organica legislazione sociale per le malattie l'invalidità e la vecchiaia.

Per impedire che le Casse contro la disoccupazione divenissero monopolio delle organizzazioni rosse, il Sindacato Tessile ha promosso e ha partecipato a Convegni (uno dei quali fu onorato dalla presenza di S. E. Cingolani in rappresentanza del Governo) che riescirono imponenti per numero di partecipanti e che servirono a studiare profondamente il problema.

La relazione termina con un appello ad aver fede nel divenire delle organizzazioni operaie, camminanti verso il progresso del quale è fulcro unicamente la civiltà cristiana.

Dopo la relazione morale il cassiere espone il Rendiconto finanziario. A questo fece seguito la relazione dell'onorevole Grandi, «L'azione del Sidacato nel momento attuale», argomento importantissimo e che diede luogo ad un interessante dibattito. Per ultimo il dott. Castagna svolse il tema: «L'avvenire dei Sindacati».

Sarà insomma un Congresso eminentemente pratico e fruttuoso.

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE COOPERATIVE

Domenica ha avuto luogo in Genova l'assemblea straordinaria della Federazione, indetta allo scopo di esaminare la situazione del movimento e procedere alla modifica dell'art. 3 dello statuto in ordine all'ammissione degli associati nella Federazione ed in conseguenza riordinare anche l'ammissione delle Cooperative nei Consorzi in base ai principii della solidarietà cooperativa.

Sono intervenuti muniti di regolare delega i rappresentanti dei Consorzi e Federazione Provinciali di Genova Trento, Mestre, Ascoli Piceno Ancona Cuneo Bergamo Milano, Caserta, Bologna Piacenza, Campobasso, Catania Torino Parma Chieti Pisa, Firenze, Napoli Salerno Novara, Rovigo Como Bassano Biella Vicenza, Treviso, Alessandria, Benevento Avellino.

Il presidente ing. Emanuele Lanzerotti svolse la relazione del lavoro compiuto dalla Sezione assistenza e propaganda e circa le condizioni del movimento cooperativo di consumo bianco concludendo col riaffermare la necessità che dagli organi dell'azione centrale o locale politica ed economica esso debba esser preso in maggior considerazione.

Indi ebbe la parola il consigliere delegato sig. **Luigi Figallo** che espose l'opera della sezione commerciale e dimostrò la necessità di una maggior coesione economica fra i varii enti cooperativi locali e provinciali e la Federazione, coesione che deve mirare allo acquisto unito che è lo scopo e l'essenza della coooperazione. Espone in conseguenza le ragioni che hanno indotto il Consiglio federale, su proposta del comm. Chiri segretario della Confederazione a deliberare un'opera di selezione e di organizzazione sulla base della fedeltà delle cooperative e dei consorzi alla Federazione e della solidarietà negli acquisti. In attuazione a questo programma espone all'assemblea le proposte di modifiche ritenute necessarie agli scopi del Consiglio. Aperta la discussione ebbero successivamente la parola vari delegati delle Federazioni i quali tutti concordarono nella necessità d'una maggiore coesione economica e commerciale.

Terminata la discussione l'assemblea, approvò le modifiche all'art. 3 dello statuto ripartendo i consorzi federati in due categorie ed iscrivendo nella prima (Consorzi azionisti) quei consorzi o in loro mancanza, quelle cooperative principali che si servono in via normale dell'opera della Federazione per il rifornimento dei generi dalla sessa trattati.

Si passò poscia alla dicussione sull'attuazione della revisione dell'elenco dei soci delle due categorie e su proposta del rappresentante della Federazione di Ancona, l'assemblea deliberò ch'essa debba essere compiuta annualmente dal Consiglio federale prima de l'assemblea generale ordinaria onde venga applicato il principio che prendano parte alla elezione delle cariche e all'amministrazione federale soltanto gli associati che colla loro solidarietà economica si dimostrarono praticamente nell'anno decorso, interessati al buon andamento della Federazione.

Allo scopo di preordinare la prima revisione, venne nominata una Commissione formata da un delegato per ciascuno dei consorzi che risultarono più solidali nei rifornimenti verso la Federazione e cioè di Cuneo, Bergamo e Genova.

Infine il segretario avv. Viglione propose il seguente ordine del giorno per l'organizzazione dei consorzi o federazioni provinciali, che viene così approvato:

«L'assemblea — riaffermato lo scopo della cooperazione di consumo nell'acquisto unito da parte dei consumatori a mezzo degli enti che gerarchicamente li riuniscono e li rappresentano, i quali enti devono considerarsi non quali estranei fornitori, bensì quali agenti o mandatari degli associati, dai quali ripetono il potere, le responsabilità e gli oneri. Constatato che a questo concetto solidarista non s'uniformano colla dovuta disciplina non solo singoli soci, ma anche cooperative e consorzi: al fine di rinsaldare maggiormente il vincolo della solidarietà e di affidare l'amministrazione degli enti cooperativi esclusivamente a quelli associati che abbiano un reale permanente interesse al loro miglior andamento: Delibera che l'organizzazione del movimento cooperativo di consumo bianco (cooperative, consorzi e federazione nazionale) deve avere per base la volontaria, ma effettiva solidarietà economiche: stabilisce frattanto che i consorzi e federazioni provinciali debbano mantenere quali soci effettivi, partecipi del voto e dell'amministrazione sociale, unicamente quelle cooperative che affidano loro in via normale il rispettivo rifornimento: Riafferma le deliberazioni antecedenti per cui le cooperative abbiano a sottoscrivere nei consorzi così riformati la maggior parte del loro capitale».

PER UN CENTENARIO

La gloriosa di Spagna

In Avila, nell'austera sala spirante antica nobiltà, per ore ed ore la voce calda e grave del gentiluomo Alfonso Sancher di Cepeda leggeva le vite dei Santi.

E due ragazzetti ascoltavano intenti, come ammaliati; spaventati molto dall'udire e dal vedere in ciò che ascoltavano esservi pena e gloria eterna», onde accadeva che stessero molto tempo conversando di questo e gustassero di replicar spesso più volte: «Per sempre, sempre!.....».

Ed ecco, un giorno uscirono dalla casa paterna, tenendosi per mano; il ragazzetto di dieci anni e la bimba di sette. Avevan risolto di andar a cercare il martirio, tra i mori infedeli, e si dirigevano, ignari che smisurato fosse il proposito alle loro tenui forze infantili, spinti da un impulso che si credeva invincibile.

Uno zio li incontra e li riconduce a casa.

Bisogna rassegnarsi; ma quando il moto intimo è intenso, non ha pace se non opera qualcosa. Non martiri? — Romiti. Nell'angolo più nascosto del giardino, con rami d'albero si fabbricano due cellette e vi si ritirano spesso a far orazione.

Chi può presumere d'indovinare dagli atteggiamenti infantili l'avvenire di un'anima? — La Provvidenza assegna spesso destini che sconcertano ogni più acuta previsione.

Ma, chiuso il corso della sua vita, possiamo ben dire che S. Teresa è qui tutta in germe: toccata e scossa dallo Spirito fino allo sgomento: ardente nel l'immaginazione e pronta a tradurla in atto, pieghevole alle circostanze, ma salda al fine; già dedita all'orazione; già in esercizio di quella sua personalità, che saprà poi trascinare chi l'avvicina alle imprese più ardue.

Non importa che, mortale la mamma a dodici anni, la giovinetta sembri per qualche tempo non essere insensibile alle comuni tentazioni. Non importa: il Signore sa per che vie conduce: ed anche le esperienze dolorose ed umilianti, che sembran perdite di tempo, nella linea di una vita hanno un loro valore, hanno un loro compito prezioso, ch'Egli solo misura, e vigila e dirige.

Non importa che nel monastero delle Agostiniane, dove il padre, sollecito del suo bene, la recluse, ella ancora non si riveli, nonostante sembri decidersi allo stato religioso. Non importa che, convalescente presso uno zio, «gentiluomo di gran pietà» il quale la tiene presente ad ogni sua pratica devota, ella si senta come contraria e repugnante alla vita a cui, da bimba, pareva già consacrata.

Che cosa è passato in quegli anni nella giovinetta bella, nobile, dall'intelligenza robusta, accesa e duttile, dalla squisita sensibilità, tutto brio, grazia, attrattive?

Nella sua Vita ella non ne accenna che per piangere amaramente. Sebbene nulla di veramente colpevole vi sia stato.

* * *

Ma già da questi anni in cui Teresa non è ancora la Santa davanti alla quale si congiungon le mani in devoto stupore, un conforto viene alla nostra povera umanità.

La sua anima si dibatte in lotte oscure nell'occhio di Dio che di ogni sofferenza la vuole esperta prima di asseguarla, cosciente, al suo servizio.

Egli lavora. Egli la conquista giorno per giorno; Egli opera in lei la prima distinzione fra il Signore e le creature, il primo distacco, la prima volontaria scelta. Che cosa palpitò nel cuore della giovinetta sulla soglia della definitiva e meravigliosa vita dello spirito?

Le lettere di S. Gerolamo le sembran dirette a lei; ne soffre e ne esulta, sorpresa del nuovo tormento, ancora ignara, ma già in speranza ed in sgomento di quel che Dio le chiede, di quel ch'Egli vuol fare di lei.

L'ideale del padre è superato di balzo dall'ardimento dell'ideale di Teresa, che, ferma contro ogni opposizione, a ventun anno entra nell'Ordine del Carmelo.

«In quel momento medesimo ch'io feci questo passo, provai in qual maniera Dio favorisca coloro che si fanno violenza per servirlo. Il solo ricordarsene fa ancora impressione tale nel mio spirito che non vi è cosa, per quanto difficile si sia, che io tema di intraprendere in servizio di Dio. Perciò, se fossi capace di dare consiglio, non sarei mai di parere che quando Iddio c'ispira di fare un'opera buona o che ad essa ci eccita più volte, ci dovessimo trattenere dall'intraprenderla per timore di non poterla eseguire; perchè se è l'amore di Dio che a quella ci porta, e se la intraprendiamo per Lui, riuscirà sicuramente, nulla essendo impossibile all'amore di Dio».

Il Signore ha còlto il suo frutto. E' suo, e se lo foggia a proprio gradimento: non la risparmia più finchè non l'abbia portato a quel grado di perfezione da cui inizierà il suo compito personale.

Le vie del Signore sono sagge e pazienti.

E' il terzo periodo nella vita della Santa. L'opera di Dio diretta è concentrata su di lei. Umiliazioni e austerità. La salute scossa, pare senza rimedio. Tre anni (meditiamo l'eternità di pena che è in queste due parole: tre anni) rattratta. Che male fosse, mistero: ma doveva essere sofferenza indicibile. Poi, per intercessione di S. Giuseppe (dice la Santa), in vita, ancora...

Quando la salute ritorna pare che travolga nel suo giocondo impeto la vita dello spirito. Neppur questa è risparmiata a Teresa, che per diciotto anni, — secoli alla lenta goccia dei giorni — soffre del silenzio dello spirito. Ma ella prosegue il suo servizio con volontà fedele, fin che scocca la maravigliosa ora della consolazione.

Il dardo che dall'Immagine di Cristo viene a ferirle il cuore, la trasforma: ella vede se stessa e vede il suo Signore, privilegio grande che Dio a pochi concede: ne è frutto un voto, tremendo per chi l'osservi nella sua interezza: — fare sempre ciò che conoscesse essere più perfetto e più grato a Dio.

* * *

Comincia allora il miracolo ininterrotto. Estasi, rivelazioni, rapimenti ne sono una parte maravigliosa. La Santa stessa, vigile quasi come la critica del suo e del nostro tempo ad isolare quanto di illusione, di immaginazione può essere nei favori che Gesù le concede, pare a lungo incredula e sgomenta alla realtà che la domina.

Ma la parte più umanamente accessibile del miracolo è la vita de' suoi ultimi anni.

Analisi, microspie, telescopie. Critiche. Buone! Ma quando la critica ha ben inaridito i nostri cuori, che sembran ormai inetti a credere o confidare...... che è? Un soffio passa nel tempo e noi ci ritroviamo bambini, le mani congiunte, adoranti la potenza dello Spiri-

Vittorio Veneto — Circoli n. 55 su 150 parrocchie, nella proporzione di 36,67 per cento.

Ed ecco la graduatoria dell'efficenza del movimento giovanile nelle varie Diocesi proporzionalmente al numero delle parrocchie, valutando anche i risultati minimi ottenuti in ambienti di particolare difficoltà e con grave dispendio di mezzi: 1 Vicenza, 2 Treviso, 3 Venezia, 4 Padova, 5 Feltre, 6 Rovigo, 7 Verona, 8 Concordia, 9 Udine, 10 Vittorio Veneto, 11 Belluno, 12 Chioggia.

Secondo la relazione del Presidente Regionale letta all'ultimo Congresso dei Presidenti dei Circoli in Venezia, si rileva che numero di Circoli regolarmente costituiti era allora di 784.

Possiamo con soddisfazione rilevare che l'aumento è di ben 379 Circoli.

Il numero dei tesserati è al giorno d'oggi di 40.000 col consolatissimo aumento di 18 mila su quelli dello scorso anno.

Purtroppo però — dice la relazione del prof. Stefanini — non ovunque si è riusciti ad inculcare ancora la necessità del tesseramento, sicchè si può calcolare che il numero degli aderenti alle nostre organizzazoni **ascende a circa 70 mila.**

Le Sezioni Aspiranti che costituiscono il vivaio dei Circoli e assicurano continuità al movimento per l'avvenire, comprendono parecchie migliaia di iscritti e regolarmente tesserati.

Nè meno interessante è il resoconto della stampa giovanile, ch'è il riverbero sincero e pulsante della vita di ciascuna Federazione.

All'inizio dell'anno il Consiglio Regionale disponeva di un organo regionale, il **Noi giovani** che pur essendo edito precipuamente per la Diocesi di Padova, curava delle edzioni speciali per le Diocesi finitime.

Si affermò invece nel corso di questo anno il concetto che ogni Diocesi maggiore dovesse avere un organo proprio il quale potesse rispecchiare più fedelmente le necessità locali ed essere più vicino alla vita ed al funzionamento di ciascuna Federazione.

Mentre il **Noi giovani** continuò ad essere l'organo della Federazione di Padova portando la sua tiratura a 5200 copie e continuando la sua diffusione nelle Federazioni sprovviste di organo proprio, accanto ad esso sono scesi in campo vivaci settimanali come **Vita Giovanile,** forte di 4000 copie propulsore saggio e tenace dell'attività vicentina; **l'Idea Giovanile,** della Federazione di Verona, con 6000 copie; la **Fiamma,** organo quindicipale della Diocesi di Treviso e **Fiamma Giovanile,** altro quindicinale dell'Arcidiocesi di Udine.

L'esperienza del primo anno, ha dimostrato che nessun grave inconveniente si verifica dalla mancanza di un organo regionale, e l'unità di direttive può essere facilmente ottenuta per mezzo di stampe e circolari del centro, che gli organi diocesani riproducono e diffondono.

Questo l'eloquente quadro delle principali complesse attività della G.C.I. nel Veneto.

— + ✻ + —

Seduta del Comitato Prov. del P. P. I.

Lunedì con l'intervento del Segretario politico comm. Morassutti, degli on. Fantoni e Biavaschi, dei membri Tonutti, Peratoner, Ostuzzi, Masotti, Tessitori, Gropplero, Cisilino, Bressani, Rossini, Castellani il Comitato prov. tenne un'importante seduta.

Il Segretario politico comunicò la venuta dell'avv. Cappi, inviato dalla Direzione del Partito per prendere visione della situazione del partito nella nostra Provincia.

Si trattò poi con larga discussione della questione finanziaria e del programma da svolgere per la propaganda e la sistemazione delle Sezioni.

Venne autorizzato il Segretario politico ad estendere una protesta per la perquisizione subita dal parroco di Torre, e un voto di simpatia per il sacerdote così ingiustamente vessato.

Quanto vino hanno bevuto le truppe di occupazione dei paesi renani

BERLINO, 4. — Il «Wolff Bureau» pubblica: Le truppe di occupazione dei paesi Renani hanno consumato nel 921 vini tedeschi per un ammontare di 1887 milioni e 177.648 milioni di marchi, ai quali bisogna aggiungere il valore di 124.000 bottiglie di spumante tedesco. Queste cifre sono ricavate dai buoni dei quali si servono nei loro acquisti le truppe alleate per usufruire dell'esenzione dell'imposta sui vini che è loro concessa. Dette cifre non comprendono i vini esteri consumati dalle truppe e importati direttamente da esse senza essere stati sottoposti a dazio di entrata.

L'esenzione dell'imposta sui vini consumati nel 1921 dalle truppe di occupazione ha privato il fisco del Reich di un gettito di 28 milioni di marchi.

B..taglie Sindacali

Per il problema delle disdette

Abbiamo nell'ultimo numero pubblicato il Comizio tenuto a Premariacco dei coloni dei Comuni limitrofi per protestare contro le disdette.

Da Povoletto, Savorgnano, Marsure, Ravosa, Magredis, Bellagioia e Ronchis, ci pervennero notizie di un'altra consimile agitazione che più sotto pubblichiamo.

Finora sono moti, composti, dignitosi e seri.

I nostri contadini in agitazione non hanno torto un capello a nessuno, non sono discesi a dimostrazioni banali e incivili.

Hanno dignitosamente protestato, invocando l'intervento de l'autorità per risolvere un problema che per molti di loro è davvero grave, doloroso, terribile.

Si tratta d'avere o di non avere un pane sicuro, un tetto tranquillo.

Sappiamo che le Commissioni per la revisione delle disdette, continuamente s llecitate da l'Unione del Lavoro s'occupano della questione e lavorano.

Ma non basta.

Urge che i padroni con criterio largo e sereno abbandonando pregiudizi e ripicchi, si persuadano della necessità di risolvere un problema che potrebbe acuendosi dar luogo a strascici spiacevoli e dolorosi.

Sappiano che il problema è grave e complesso, e il nostro pensiero in proposito l'abbiamo più volte dichiarato, ma ciò non toglie che per la quiete sociale, e per il benessere agricolo, noi non dobbiamo ripetere anche il nostro monito ai padroni di cui sopra.

I (n son tutti, ma ce ne sono.

E questi provvedano.

✻ ✻ ✻

Disdettati in agitazione. — Domenica verso le ore 9,30 ant. circa un centinaio di coloni disdettati fecero una dignitosa e solenne dimostrazione contro le numerose disdette intimate per il corrente anno dai proprietari terrieri. Una rappresentanza di essi si recò in municipio e presentò al Sindaco un memoriale nel quale viene esposta la situazione dei coloni disdettati. Il Sindaco promise di occuparsi ed inviò allo uopo al signor Prefetto della Provincia la seguente lettera:

Ho l'onore di comunicare alla S.V. Ill.ma che oggi alle ore 9,30 un numeroso gruppo di coloni del comune di Povoletto e paesi contermini si è presentato davanti a questo Municipio per fare una solenne dimostrazione contro le numerose disdette date dai padroni per il corrente anno.

Venne invitata una rappresentanza a conferire con il sottoscritto, e questa faceva presente l'assoluta impossibilità in cui essi e i loro compagni disdettati si trovano, di lasciare i terreni da cui fino ad oggi hanno ritratti i mezzi per la loro esistenza, non avendo potuto trovare, malgrado le ricerche fatte, altri posti.

Trasmetto pertanto la protesta collettiva da essi presentata, in cui espongono l'impossibilità in cui si trovano di lasciare i terreni e le case coloniche nelle quali attualmente si trovano, con preghiera di voler prendere gli opportuni provvedimenti in merito, tenendo presente in modo speciale quanto afferma to col 3 capoverso.

Colla massima osservanza F.to il Sindato.

Dopo mezz'ora giungevano in bicicletta e con carri una trentina di disdettati del comune di Premariacco, i quali visto che la dimostrazione era finita, proposero di rinnovare la protesta nei vari paesi circonvicini e cioè davanti le case padronali.

La massa aderì alla proposta e tutti insieme si portarono a Savorgnano di Torre, a Marsure di Sopra, a Ravosa, a Magredis, a Bellagioia e a Ronchis.

Nessun grido ostile venne emesso all'infuori di qualche «abbasso le disdette» e «vogliamo l'alloggio». Anche il Sindaco di Faedis che si trovava per caso di passaggio, sentito di che si trattava, assicurò di interessarsi della questione.

Nutriamo completa fiducia che l'autorità politica voglia provvedere e subito perchè il problema assillante delle disdette agrarie si fa di giorno in giorno più acuto ed impressionante e v'è la probabilità che l'ordine pubblico venga turbato.

✻ ✻ ✻

All'ultimo momento apprendiamo che anche la plaga di S. Maria la Longa ha iniziato una viva agitazione contro le disdette.

Come si vede il moto s'allarga e cresce. Bisogna provvedere!

S. MARIA LA LONGA

Disdettati in agitazione. — I coloni di questo Comune, in vista che nessuna disposizione viene a trarli dalla grave situazione, domenica scorsa decisero di fare una dimostrazione di protesta. E infatti una commissione delegata da essi, si presentò al Sindaco onde si faccia interprete presso l'autorità politica del loro «desiderata».

Infatti trasmise al sig. Prefetto della Provincia il seguente telegramma: «Reputo doveroso avvertire che tra famiglie agricole disdettate questo comune come paesi contermini regna viva agitazione per fatto qualora dovessero sloggiare novembre prossimo resterebbero senza tetto invocano suo mezzo intervento autorità politica».

Ci auguriamo che l'autorità provveda e urgentemente.

Cronache delle organizzazioni bianche

Il Congresso del Sindacato italiano tessile

Nei giorni 30 sett. e 1 ottobre si tenne in Bergamo l'undicesimo Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Tessile, la organizzazione operaia bianca pi ùnumerosa e meglio funzionante in Italia.

Il Congresso ebbe un'ottima riuscita. Vi parteciparono più di 300 delegati rappresentanti 103 000 organizzati, nonchè numerosi operai, specialmente della Lombardia. La Confederazione Italiana dei Lavoratori era rappresentata al Congresso dall'on. Gronchi dal comm. G. B. Valente e dal rag. Giannitelli.

La trattazione dell'importante ordine del giorno fu ripartita in due giornate.

Nella giornata di sabato, il cav. Molinari riferì sulle proposte modifiche dello Statuto, ed il comm. Valente svolse il tema: «Assicurazioni sociali; Casse professionali tessili». Interessante e pratica la dicussione che seguì sulle due relazioni. Nella seduta antimeridiana di domenica 1 ottobre il Segretario generale del S. I. T. Antonio Noseda, diede relazione del lavoro svolto dal Sindacato durante l'anno 1921 e nel primo semestre 1922.

L'importante documento è già di dominio pubblico, essendo stato stampato sull'organo del Sindacato Tessile. Da esso spigoliamo i seguenti dati:

«**Posizione numerica**». — Il numero degli organizzati al 30 giugno 1921 era di 126 420, con un aumento di 16,093 in confronto dell'anno 1919. A fine giugno 1922 invece il numero degli organizzati è disceso a 103,500 con una diminuzione di 22,920 soci. Questa diminuzione dice il relatore, è spiegata dal fatto che il tesseramento si effettuò proprio nel periodo in cui gli operai erano colpiti dalla crisi elettrica ed industriale.

«**Azione sindacale**». — La relazione accenna alle molteplici trattative per le modifiche o rinnovazioni dei Concordati delle diverse branche dell'industria tessile: Cotonieri, Lino e canape, Lanieri Filande e Filatoi, Tessitura e Tintoria seta, Calzifici Nastrai, Magliai e Passamantieri. Enumera le agitazioni e gli scioperi sostenuti; mette in risalto le migliorie economiche e morali conseguite con speciale riferimento alle ferie annuali pagate ed all'indennità di licenziamento; fa rilevare l'opera efficace compiuta dal Sindacato in difesa delle conquiste morali (otto ore, minimi di paga ferie, ecc.) quando, colpiti dalla crisi gli industriali disdettarono tutti i concordati.

«**Campagna compartecipazionistica**». — Accennato alla propaganda demagogica e rivoluzionaria dei socialisti che portò a quell'errore madornale che fu l'occupazione delle fabbriche, la relazione dice: «Parallela alla propaganda socialista per instaurare i Soviety e per l'esproprio del capitale si è svolta la propaganda delle organizzazioni bianche tendente a modificare i rapporti fra capitale e lavoro con riforme legislative e contrattuali determinanti quell'ordinamento nuovo di libertà e di giustizia che è aspirazione dei popoli e che dà sicuro affidamento della vera pacificazione sociale. Una di queste riforme è l'azionariato operaio, la condirezione e la compartecipazione agli utili.

Per attuare in pratica tale postulato il S. I. T. avanzò memoriali a tutte le Organizzazioni Industriali concordatarie, discusse con esse perchè venisse incluso nei Patti di lavoro tempestivamente all'uopo disdettati, il diritto degli operai di essere compartecipi degli utili delle aziende.

Ma l'importante riforma non si è potuto conseguire, non solo per la opposizione degli industriali parecchi dei quali l'avrebbero accettata, ma per la opposizione delle organizzazioni rosse che si illudevano essere vicine all'abbattimento del regime capitalistico.

L'azione del Sindacato Tessile però non si affievolì. Interessò la rappresentanza politica, la quale investì delle trattative per l'attuazione della riforma la Confederazione Generale della Industria e la Confederazione Italiana dei Lavoratori. Le discussioni vennero sospese dopo due sedute perchè fervevano le trattative della Commissione nazionale per il controllo sindacale; detta Commissione terminò i suoi lavori in completo disaccordo. Sopravvenne poi la crisi industriale, aggravata dalla crisi elettrica, che costrinse il Sindacato a difendere gli organizzati su altro terreno.

«**Provvidenze sociali**». — La relazione **accenna all'opera svolta per provocare** dal Governo la concessione dei sussidi ai disoccupati che non avessero versati i proscritti contributi e per ottenere che venissero prorogati i termini dei sussidi stessi. Accenna pure all'interessamento del Sindacato in favore di una più organica legislazione sociale per le malattie l'invalidità e la vecchiaia.

Per impedire che le Casse contro la disoccupazione divenissero monopolio delle organizzazioni rosse, il Sindacato Tessile ha promosso e ha partecipato a Convegni (uno dei quali fu onorato dalla presenza di S. E. Cingolani in rappresentanza del Governo) che riescirono imponenti per numero di partecipanti e che servirono a studiare profondamente il problema.

La relazione termina con un appello ad aver fede nel divenire delle organizzazioni operaie, camminanti verso il progresso del quale è fulcro unicamente la civiltà cristiana.

Dopo la relazione morale il cassiere espone il Rendiconto finanziario. A questo fece seguito la relazione dell'onorevole Grandi. «L'azione del Sindacato nel momento attuale», argomento importantissimo e che diede luogo ad un interessante dibattito. Per ultimo il dott. Castagna svolse 1 tema: «L'avvenire dei Sindacati».

Sarà insomma un Congresso eminentemente pratico e fruttuoso.

— ✻ —

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE COOPERATIVE

Domenica ha avuto luogo in Genova l'assemblea straordinaria della Federazione, indetta allo scopo di esaminare la situazione del movimento e procedere alla modifica dell'art. 3 dello statuto in ordine all'ammissione degli associati nella Federazione ed in conseguenza riordinare anche l'ammissione delle Cooperative nei Consorzi in base ai principii della solidarietà cooperativa.

Sono intervenuti muniti di regolare delega i rappresentanti dei Consorzi e Federazione Provinciali di Genova Trento, Mestre, Ascoli Piceno Ancona Cuneo Bergamo Milano, Caserta, Bologna Piacenza, Campobasso, Catania Torino Parma Chieti Pisa, Firenze, Napoli Salerno Novara, Rovigo Como Bassano Biella Vicenza, Treviso, Alessandria, Benevento Avellino.

Il presidente ing. Emanuele Lanzerotti svolse la relazione del lavoro compiuto dalla Sezione assistenza e propaganda e circa le condizioni del movimento cooperativo di consumo bianco concludendo col riaffermare la necessità che dagli organi dell'azione centrale e locale politica ed economica esso debba esser preso in maggior considerazione.

Indi ebbe la parola il consigliere delegato sig. Luigi Figallo che espose l'opera della sezione commerciale e dimostrò la necessità di una maggior coesione economica fra i varii enti cooperativi locali e provinciali e la Federazione, coesione che deve mirare allo acquisto unito che è lo scopo e l'essenza della cooperazione. Espone in conseguenza le ragioni che hanno indotto il Consiglio federale, su proposta del comm. Chiri segretario della Confederazione a deliberare un'opera di selezione e di organizzazione sulla base della fedeltà delle cooperative e dei consorzi alla Federazione e della solidarietà negli acquisti. In attuazione a questo programma espone all'assemblea le proposte di modifiche ritenute necessarie agli scopi del Consiglio. Aperta la discussione ebbero successivamente la parola vari delegati delle Federazioni i quali tutti concordarono nella necessità d'una maggiore coesione economica e commerciale.

Terminata la discussione l'assemblea, approvò le modifiche all'art. 3 dello statuto ripartendo i consorzi federati in due categorie ed iscrivendo nella prima (Consorzi azionisti) quei consorzi o in loro mancanza, quelle cooperative principali che si servono in via normale dell'opera della Federazione per il rifornimento dei generi dalla stessa trattati.

Si passò poscia alla dicussione sull'attuazione della revisione dell'elenco dei soci delle due categorie e su proposta del rappresentante della Federazione di Ancona, l'assemblea deliberò ch'essa debba essere compiuta annualmente dal Consiglio federale prima de l'assemblea generale ordinaria onde venga applicato il principio che prendano parte alla elezione delle cariche e all'amministrazione federale soltanto gli associati che colla loro solidarietà economica si dimostrarono praticamente nell'anno decorso, interessati al buon andamento della Federazione.

Allo scopo di preordinare la prima revisione, venne nominata una Commissione formata da un delegato per ciascuno dei consorzi che risultarono più solidali nei rifornimenti verso la Federazione e cioè di Cuneo, Bergamo e Genova.

Infine il segretario avv. Viglione propose il seguente ordine del giorno per l'organizzazione dei consorzi o federazioni provinciali, che viene così approvato:

«L'assemblea — riaffermato lo scopo della cooperazione di consumo nell'acquisto unito da parte dei consumatori a mezzo degli enti che gerarchicamente li riuniscono e li rappresentano, i quali enti devono considerarsi non quali estranei fornitori, bensì quali agenti o mandatari degli associati, dai quali ripetono il potere, le responsabilità e gli oneri. Constatato che a questo concetto solidarista non s'uniformano colla dovuta disciplina non solo singoli soci, ma anche cooperative e consorzi: al fine di rinsaldare maggiormente il vincolo della solidarietà e di affidare l'amministrazione degli enti cooperativi esclusivamente a quelli associati che abbiano un reale permanente interesse al loro miglior andamento: Delibera che l'organizzazione del movimento cooperativo di consumo bianco (cooperative, consorzi e federazione nazionale) deve avere per base la volontaria, ma effettiva solidarietà economiche: stabilisce frattanto che i consorzi e federazioni provinciali debbano mantenere quali soci effettivi, partecipi del voto e dell'amministrazione sociale, unicamente quelle cooperative che affidano loro in via normale il rispettivo rifornimento: Riafferma le deliberazioni antecedenti per cui le cooperative abbiano a sottoscrivere nei consorzi così riformati la maggior parte del loro capitale».

PER UN CENTENARIO

La gloriosa di Spagna

In Avila, nell'austera sala spirante antica nobiltà, per ore ed ore la voce calda e grave del gentiluomo Alfonso Sanchez di Cepeda leggeva le vite dei Santi.

E due ragazzetti ascoltavano intenti, come ammaliati; «spaventati molto dall'udire e dal vedere in ciò che ascoltavano esservi pena e gloria eterna», onde accadeva che stessero molto tempo conversando di questo e gustassero di replicar spesso più volte: «Per sempre, sempre!......».

Ed ecco, un giorno uscirono dalla casa paterna, tenedosi per mano; il ragazzetto di dieci anni e la bimba di sette. Avevan risolto di andar a cercare il martirio, tra i mori infedeli, e si dirigevano, ignari che smisurato fosse il proposito alle loro tenui forze infantili, spinti da un impulso che si credeva invincibile.

Uno zio li incontra e li riconduce a casa.

Bisogna rassegnarsi; ma quando il moto intimo è intenso, non ha pace se non opera qualcosa. Non martiri? — Romiti. Nell'angolo più nascosto del giardino, con rami d'albero si fabbricano due cellette e vi si ritirano spesso a far orazione.

Chi può presumere d'indovinare dagli atteggiamenti infantili l'avvenire di un'anima? — La Provvidenza assegna spesso destini che sconcertano ogni più acuta previsione.

Ma, chiuso il corso della sua vita, possiamo ben dire che S. Teresa è qui tutta in germe: toccata e scossa dallo Spirito fino allo sgomento: ardente nel l'immaginazione e pronta a tradurla in atto, pieghevole alle circostanze, ma salda al fine; già dedita all'orazione; già in esercizio di quella sua personalità, che saprà poi trascinare chi l'avvicina alle imprese più ardue.

Non importa che, mortale la mamma a dodici anni, la giovinetta sembri per qualche tempo non essere insensibile al le comuni tentazioni. Non importa: il Signore sa per che vie conduce: ed anche le esperienze dolorose ed umilianti, che sembran perdite di tempo, nella linea di una vita hanno un loro valore, hanno un loro compito prezioso, ch'Egli solo misura, e vigila e dirige.

Non importa che nel monastero delle Agostiniane, dove il padre, sollecito del suo bene, la recluse, ella ancora non si riveli, nonostante sembri decidersi allo stato religioso. Non importa che, convalescente presso uno zio, «gentiluomo di gran pietà» il quale la tiene presente ad ogni sua pratica devota, ella si senta come contraria e repugnante alla vita a cui, da bimba, pareva già consacrata.

Che cosa è passato in quegli anni nel la giovinetta bella, nobile, dall'intelligenza robusta, accesa e duttile, dalla squisita sensibilità, tutto brio, grazia, attrattive?

Nella sua Vita ella non ne accenna che per piangere amaramente. Sebbene nulla di veramente colpevole vi sia stato.

✻ ✻ ✻

Ma già da questi anni in cui Teresa non è ancora la Santa davanti alla quale si congiungon le mani in devoto stupore, un conforto viene alla nostra povera umanità.

La sua anima si dibatte in lotte oscure nell'occhio di Dio che di ogni sofferenza la vuole esperta prima di asseguarla, cosciente, al suo servizio.

Egli lavora. Egli la conquista giorno per giorno; Egli opera in lei la prima distinzione fra il Signore e le creature, il primo distacco, la prima volontaria scelta. Che cosa palpitò nel cuore della giovinetta sulla soglia della definitiva e meravigliosa vita dello spirito?

Le lettere di S. Gerolamo le sembran dirette a lei; ne soffre e ne esulta, sorpresa del nuovo tormento, ancora ignara, ma già in speranza ed in sgomento di quel che Dio le chiede, di quel ch'Egli vuol fare di lei.

L'ideale del padre è superato di balzo dall'ardimento dell'ideale di Teresa, che, ferma contro ogni opposizione, a ventun anno entra nell'Ordine del Carmelo.

«In quel momento medesimo ch'io feci questo passo, provai in qual maniera Dio favorisca coloro che si fanno violenza per servirlo. Il solo ricordarsene fa ancora impressione tale nel mio spirito che non vi è cosa, per quanto difficile si sia, che io tema di intraprendere in servizio di Dio. Perciò, se fossi capace di dare consiglio, non sarei mai di parere che quando Iddio c'ispira di fare un'opera buona e che ad essa ci eccita più volte, ci dovessimo trattenere dall'intraprenderla per timore di non poterla eseguire; perchè se è l'amore di Dio che a quella ci porta, e se la intraprendiamo per Lui, riuscirà sicuramente, nulla essendo impossibile all'amore di Dio».

Il Signore ha còlto il suo frutto. E' suo, e se lo foggia a proprio gradimento: non la risparmia più finchè non l'abbia portato a quel grado di perfezione da cui inizierà il suo compito personale.

Le vie del Signore sono sagge e pazienti.

E' il terzo periodo nella vita della Santa. L'opera di Dio diretta è concentrata su di lei. Umiliazioni e austerità. La salute scossa, pare senza rimedio, Tre anni (meditiamo l'eternità di pena che è in queste due parole: tre anni) rattratta. Che male fosse, mistero: ma doveva essere sofferenza indicibile. Poi, per intercessione di S. Giuseppe (dice la Santa), in vita, ancora...

Quando la salute ritorna pare che travolga nel suo giocondo impeto la vita dello spirito. Neppur questa è risparmiata a Teresa, che per diciotto anni, — secoli alla lenta goccia dei giorni — soffre del silenzio dello spirito. Ma ella prosegue il suo servizio con volontà fedele, fin che scocca la maravigliosa ora della consolazione.

Il dardo che dall'Immagine di Cristo viene a ferirle il cuore, la trasforma: ella vede se stessa e vede il suo Signore, privilegio grande che Dio a pochi concede: ne è frutto un voto, tremendo per chi l'osservi nella sua interezza: — fare sempre ciò che conoscesse essere più perfetto e più grato a Dio.

✻ ✻ ✻

Comincia allora il miracolo ininterrotto. Estasi, rivelazioni, rapimenti ne sono una parte maravigliosa. La Santa stessa, vigile quasi come la critica del suo e del nostro tempo ad isolare quanto di illusione, di immaginazione può essere nei favori che Gesù le concede, pare a lungo incredula o sgomenta alla realtà che la domina.

Ma la parte più umanamente accessibile del miracolo è la vita de' suoi ultimi anni.

Analisi, microspie, telescopie. Critiche. Buone! Ma quando la critica ha ben inaridito i nostri cuori, che sembran ormai inetti a credere o confidare...... che è? Un soffio passa nel tempo e noi ci ritroviamo bambini, le mani congiunte, adoranti la potenza dello Spiri-

Vittorio Veneto — Circoli n. 55 su 150 parrocchie, nella proporzione di 36,67 per cento.

Ed ecco la graduatoria dell'efficenza del movimento giovanile nelle varie Diocesi proporzionalmente al numero delle parrocchie, valutando anche i risultati minimi ottenuti in ambienti di particolare difficoltà e con grave dispendio di mezzi: 1 Vicenza, 2 Treviso, 3 Venezia, 4 Padova, 5 Feltre, 6 Rovigo, 7 Verona, 8 Concordia, 9 Udine, 10 Vittorio Veneto, 11 Belluno, 12 Chioggia.

Secondo la relazione del Presidente Regionale letta all'ultimo Congresso dei Presidenti dei Circoli in Venezia, si rileva che numero di Circoli regolarmente costituiti era allora di 784.

Possiamo con soddisfazione rilevare che l'aumento è di ben 379 Circoli.

Il numero dei tesserati è al giorno d'oggi di 40.000 col consolatissimo aumento di 18 mila su quelli dello scorso anno.

Purtroppo però — dice la relazione del prof. Stefanini — non ovunque si è riusciti ad inculcare ancora la necessità del tesseramento, sicchè si può calcolare che il numero degli aderenti alle nostre organizzazoni **ascende a circa 70 mila.**

Le Sezioni Aspiranti che costituiscono il vivaio dei Circoli e assicurano continuità al movimento per l'avvenire, comprendono parecchie migliaia di iscritti e regolarmente tesserati.

Nè meno interessante è il resoconto della stampa giovanile, ch'è il riverbero sincero e pulsante della vita di ciascuna Federazione.

All'inizio dell'anno il Consiglio Regionale disponeva di un organo regionale, il **Noi giovani** che pur essendo edito precipuamente per la Diocesi di Padova, curava delle edzioni speciali per le Diocesi finitime.

Si affermò invece nel corso di questo anno il concetto che ogni Diocesi maggiore dovesse avere un organo proprio il quale potesse rispecchiare più fedelmente le necessità locali ed essere più vicino alla vita ed al funzionamento di ciascuna Federazione.

Mentre il **Noi giovani** continuò ad essere l'organo della Federazione di Padova portando la sua tiratura a 5200 copie e continuando la sua diffusione nelle Federazioni sprovviste di organo proprio, accanto ad esso sono scesi in campo vivaci settimanali come **Vita Giovanile**, forte di 4000 copie propulsore saggio e tenace dell'attività vicentina; **l'Idea Giovanile**, della Federazione di Verona, con 6000 copie; la **Fiamma**, organo quindicipale della Diocesi di Treviso e **Fiamma Giovanile**, altro quindicinale dell'Arcidiocesi di Udine.

L'esperienza del primo anno, ha dimostrato che nessun grave inconveniente si verifica dalla mancanza di un organo regionale, e l'unità di direttive può essere facilmente ottenuta per mezzo di stampe e circolari del centro, che gli organi diocesani riproducono e diffondono.

Questo l'eloquente quadro delle principali complesse attività della G.C.I. nel Veneto.

―――― + ❋ + ――――

Seduta del Comitato Prov. del P. P. I.

Lunedì con l'intervento del Segretario politico comm. Morassutti, degli on. Fantoni e Biavaschi, dei membri Tonutti, Peratoner, Ostuzzi, Masotti, Tessitori, Gropplero, Cisilino, Bressani, Rossini, Castellani il Comitato prov. tenne un'importante seduta.

Il Segretario politico comunicò la venuta dell'avv. Cappi, inviato dalla Direzione del Partito per prendere visione della situazione del partito nella nostra Provincia.

Si trattò poi con larga discussione della questione finanziaria e del programma da svolgere per la propaganda e la sistemazione delle Sezioni.

Venne autorizzato il Segretario politico ad estendere una protesta per la **perquisizione subita dal parroco di Torre, e un voto di simpatia per il sacerdote** così ingiustamente vessato.

―――― ❋ ――――

Quanto vino hanno bevuto
le truppe di occupazione
dei paesi renani

BERLINO, 4. — Il «Wolff Bureau» pubblica: Le truppe di occupazione dei paesi Renani hanno consumato nel 921 vini tedeschi per un ammontare di 1887 milioni e 177.648 milioni di marchi, ai quali bisogna aggiungere il valore di 124.000 bottiglie di spumante tedesco. Queste cifre sono ricavate dai buoni dei quali si servono nei loro acquisti le truppe alleate per usufruire dell'esenzione dell'imposta sui vini che è loro concessa. Dette cifre non comprendono i vini esteri consumati dalle truppe e importati direttamente da esse senza essere stati sottoposti a dazio di entrata.

L'esenzione dell'imposta sui vini consumati nel 1921 dalle truppe di occupazione ha privato il fisco del Reich di un gettito di 28 milioni di marchi.

Battaglie Sindacali

Per il problema delle disdette

Abbiamo nell'ultimo numero pubblicato il Comizio tenuto a Premariacco dei coloni dei Comuni limitrofi per protestare contro le disdette.

Da Povoletto, Savorgnano, Marsure, Ravosa, Magredis, Bellagioia e Ronchis, ci pervennero notizie di un'altra consimile agitazione che più sotto pubblichiamo.

Finora sono moti, composti, dignitosi e seri.

I nostri contadini in agitazione non hanno torto un capello a nessuno, non sono discesi a dimostrazioni banali e incivili.

Hanno dignitosamente protestato, invocando l'intervento de l'autorità per risolvere un problema che per molti di loro è davvero grave, doloroso, terribile.

Si tratta d'avere o di non avere un pane sicuro, un tetto tranquillo.

Sappiamo che le Commissioni per la revisione delle disdette, continuamente sollecitate da l'Unione del Lavoro s'occupano della questione e lavorano.

Ma non basta.

Urge che i padroni con criterio largo e sereno abbandonando pregiudizi o ripicchi, si persuadano della necessità di risolvere un problema che potrebbe acuendosi dar luogo a strascici spiacevoli e dolorosi.

Sappiano che il problema è grave e complesso, e il nostro pensiero in proposito l'abbiamo più volte dichiarato, ma ciò non toglie che per la quiete sociale, e per il benessere agricolo, noi non dobbiamo ripetere anche il nostro monito ai padroni di cui sopra.

Non son tutti, ma ce ne sono.

E questi provvedano.

* * *

Disdettati in agitazione. — Domenica verso le ore 9,30 ant. circa un centinaio di coloni disdettati fecero una dignitosa e solenne dimostrazione contro le numerose disdette intimate per il corrente anno dai proprietari terrieri. Una rappresentanza di essi si recò in municipio e presentò al Sindaco un memoriale nel quale viene esposta la situazione dei coloni disdettati. Il Sindaco promise di occuparsi ed inviò allo uopo al signor Prefetto della Provincia la seguente lettera:

Ho l'onore di comunicare alla S.V. Ill.ma che oggi alle ore 9,30 un numeroso gruppo di coloni del comune di Povoletto e paesi contermini si è presentato davanti a questo Municipio per fare una solenne dimostrazione contro le numerose disdette date dai padroni per il corrente anno.

Venne invitata una rappresentanza a conferire con il sottoscritto, e questa faceva presente l'assoluta impossibilità in cui essi e i loro compagni disdettati si trovano, di lasciare i terreni da cui fino ad oggi hanno ritratti i mezzi per la loro esistenza, non avendo potuto trovare, malgrado le ricerche fatte, altri posti.

Trasmetto pertanto la protesta collettiva da essi presentata, in cui espongono l'impossibilità in cui si trovano di lasciare i terreni e le case coloniche nel le quali attualmente si trovano, con preghiera di voler prendere gli opportuni provvedimenti in merito, tenendo presente in modo speciale quanto afferma to col 3 capoverso.

Colla massima osservanza F.to il Sindato.

Dopo mezz'ora giungevano in bicicletta e con carri una trentina di disdettati del comune di Premariacco, i quali visto che la dimostrazione era finita, proposero di rinnovare la protesta nei vari paesi circonvicini e cioè davanti le case padronali.

La massa aderì alla proposta e tutti insieme si portarono a Savorgnano di Torre, a Marsure di Sopra, a Ravosa, a Magredis, a Bellagioia e a Ronchis.

Nessun grido ostile venne emesso all'infuori di qualche «abbasso le disdette» e «vogliamo l'alloggio». Anche il Sindaco di Faedis che si trovava per caso di passaggio, sentito di che si trattava, assicurò di interessarsi della questione.

Nutriamo completa fiducia che l'autorità politica voglia provvedere e subito perchè il problema assillante delle disdette agrarie si fa di giorno in giorno più acuto ed impressionante e v'è la probabilità che l'ordine pubblico venga turbato.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che anche la plaga di S. Maria la Longa ha iniziato una viva agitazione contro le disdette.

Come si vede il moto s'allarga e cresce. Bisogna provvedere!

S. MARIA LA LONGA

Disdettati in agitazione. — I coloni di questo Comune, in vista che nessuna disposizione viene a trarli dalla grave situazione, domenica scorsa decisero di fare una dimostrazione di protesta. E infatti una commissione delegata da essi, si presentò al Sindaco onde si faccia interprete presso l'autorità politica del loro «desiderata».

Infatti trasmise al sig. Prefetto della Provincia il seguente telegramma: «Reputo doveroso avvertire che tra famiglie agricole disdettate questo comune come paesi contermini regna viva agitazione per fatto qualora dovessero sloggiare novembre prossimo resterebbero senza tetto invocano mio mezzo intervento autorità politica».

Ci auguriamo che l'autorità provveda e urgentemente.

Cronache delle organizzazioni bianche

Il Congresso del Sindacato italiano tessile

Nei giorni 30 sett. e 1 ottobre si tenne in Bergamo l'undicesimo Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Tessile, la organizzazione operaia bianca più numerosa e meglio funzionante in Italia.

Il Congresso ebbe un'ottima riuscita. Vi parteciparono più di 300 delegati rappresentanti 103 000 organizzati, nonchè numerosi operai, specialmente della Lombardia. La Confederazione Italiana dei Lavoratori era rappresentata al Congresso dall'on. Gronchi dal comm. G. B. Valente e dal rag. Giannitelli.

La trattazione dell'importante ordine del giorno fu ripartita in due giornate.

Nella giornata di sabato, il cav. Molinari riferì sulle proposte modifiche dello Statuto, ed il comm. Valente svolse il tema: «Assicurazioni sociali; Casse professionali tessili». Interessante e pratica la dicussione che seguì sulle due relazioni. Nella seduta antimeridiana di domenica 1 ottobre il Segretario generale del S. I. T. Antonio Noseda, diede relazione del lavoro svolto dal Sindacato durante l'anno 1921 e nel primo semestre 1922.

L'importante documento è già di dominio pubblico, essendo stato stampato sull'organo del Sindacato Tessile. Da esso spigoliamo i seguenti dati:

«**Posizione numerica**». — Il numero degli organizzati al 30 giugno 1921 era di 126 420, con un aumento di 16,093 in confronto dell'anno 1919. A fine giugno 1922 invece il numero degli organizzati è disceso a 103,500 con una diminuzione di 22,920 soci. Questa diminuzione dice il relatore, è spiegata dal fatto che il tesseramento si effettuò proprio nel periodo in cui gli operai erano colpiti dalla crisi elettrica ed industriale.

«**Azione sindacale**». — La relazione accenna alle molteplici trattative per le modifiche o rinnovazioni dei Concordati delle diverse branche dell'industria tessile: Cotonieri, Lino e canape, Lanieri Filande e Filatoi, Tessitura e Tintoria seta, Calzifici Nastrai, Magliai e Passamantieri. Enumera le agitazioni e gli scioperi sostenuti; mette in risalto le migliorie economiche e morali conseguite con speciale riferimento alle ferie annuali pagate ed all'indennità di licenziamento; fa rilevare l'opera efficace compiuta dal Sindacato in difesa delle conquiste morali (otto ore, minimi di paga ferie, ecc.) quando, colpiti dalla crisi gli industriali disdettarono tutti i concordati.

«**Campagna compartecipazionistica**». — Accennato alla propaganda demagogica e rivoluzionaria dei socialisti che portò a quell'errore madornale che fu l'occupazione delle fabbriche, la relazione dice: «Parallela alla propaganda socialista per instaurare i Sovietty e per l'esproprio del capitale si è svolta la propaganda delle organizzazioni bianche tendente a modificare i rapporti fra capitale e lavoro con riforme legislative e contrattuali determinanti quellordinamento nuovo di libertà e di giustizia che è aspirazione dei popoli e che dà sicuro affidamento della vera pacificazione sociale. Una di queste riforme è l'azionariato operaio, la condirezione e la compartecipazione agli utili.

Per attuare in pratica tale postulato il S. I. T. avanzò memoriali a tutte le Organizzazioni Industriali concordatarie, discusse con esse perchè venisse incluso nei Patti di lavoro tempestivamente all'uopo disdettati, il diritto degli operai di essere compartecipi degli utili delle aziende.

Ma l'importante riforma non si è potuto conseguire, non solo per la opposizione degli industriali parecchi dei quali l'avrebbero accettata, ma per la opposizione delle organizzazioni rosse che si illudevano essere vicine all'abbattimento del regime capitalistico.

L'azione del Sindacato Tessile però non si affievolì. Interessò la rappresentanza politica, la quale investì delle trattative per l'attuazione della riforma la Confederazione Generale della Industria e la Confederazione Italiana dei Lavoratori. Le discussioni vennero sospese dopo due sedute perchè fervevano le trattative della Commissione nazionale per il controllo sindacale; detta Commissione terminò i suoi lavori in completo disaccordo. Sopravvenne poi la crisi industriale, aggravata dalla crisi elettrica, che costrinse il Sindacato a difendere gli organizzati su altro terreno.

«**Provvidenze sociali**». — La relazione **accenna all'opera svolta per provocare** dal Governo la concessione dei sussidi ai disoccupati che non avessero versati i proscritti contributi e per ottenere che venissero prorogati i termini dei sussidi stessi. Accenna pure all'interessamento del Sindacato in favore di una più organica legislazione sociale per le malattie l'invalidità e la vecchiaia.

Per impedire che le Casse contro la disoccupazione divenissero monopolio delle organizzazioni rosse, il Sindacato Tessile ha promosso e ha partecipato a Convegni (uno dei quali fu onorato dalla presenza di S. E. Cingolani in rappresentanza del Governo) che riescirono imponenti per numero di partecipanti e che servirono a studiare profondamente il problema.

La relazione termina con un appello ad aver fede nel divenire delle organizzazioni operaie, camminanti verso il progresso del quale è fulcro unicamente la civiltà cristiana.

Dopo la relazione morale il cassiere espone il Rendiconto finanziario. A questo fece seguito la relazione dell'onorevole Grandi. «L'azione del Sindacato nel momento attuale», argomento importantissimo e che diede luogo ad un interessante dibattito. Per ultimo il dott. Castagna svolse 1 tema: «L'avvenire dei Sindacati».

Sarà insomma un Congresso eminentemente pratico e fruttuoso.

―――― ❋ ――――

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE
COOPERATIVE

Domenica ha avuto luogo in Genova l'assemblea straordinaria della Federazione, indetta allo scopo di esaminare la situazione del movimento e procedere alla modifica dell'art. 3 dello statuto in ordine all'ammissione degli associati nella Federazione ed in conseguenza riordinare anche l'ammissione delle Cooperative nei Consorzi in base ai principii della solidarietà cooperativa.

Sono intervenuti muniti di regolare delega i rappresentanti dei Consorzi e Federazione Provinciali di Genova Trento, Mestre, Ascoli Piceno Ancona Cuneo Bergamo Milano, Caserta, Bologna Piacenza, Campobasso, Catania Torino Parma Chieti Pisa, Firenze, Napoli Saluzzo Novara, Rimini Como Bassano Biella Vicenza, Treviso, Alessandria, Benevento Avellino.

Il presidente ing. Emanuele Lanzerotti svolse la relazione del lavoro compiuto dalla Sezione assistenza e propaganda e circa le condizioni del movimento cooperativo di consumo bianco concludendo col riaffermare la necessità che dagli organi dell'azione centrale o locale politica ed economica esso debba esser preso in maggior considerazione.

Indi ebbe la parola il consigliere delegato sig. Luigi Figallo che espose l'opera della sezione commerciale e dimostrò la necessità di una maggior coesione economica fra i varii enti cooperativi locali e provinciali e la Federazione, coesione che deve mirare allo acquisto unito che è lo scopo e l'essenza della cooperazione. Espone in conseguenza le ragioni che hanno indotto il Consiglio federale, su proposta del comm. Chiri segretario della Confederazione a deliberare un'opera di selezione e di organizzazione sulla base della fedeltà delle cooperative e dei consorzi alla Federazione e della solidarietà negli acquisti. In attuazione a questo programma espone all'assemblea le proposte di modifiche ritenute necessarie agli scopi del Consiglio. Aperta la discussione ebbero successivamente la parola vari delegati delle Federazioni i quali tutti concordarono nella necessità d'una maggiore coesione economica e commerciale.

Terminata la discussione l'assemblea, approvò le modifiche all'art. 3 dello statuto ripartendo i consorzi federati in due categorie ed iscrivendo nella prima (Consorzi azionisti) quei consorzi o in loro mancanza, quelle cooperative principali che si servono in via normale dell'opera della Federazione per il rifornimento dei generi dalla sessa trattati.

Si passò poscia alla dicussione sull'attuazione della revisione dell'elenco dei soci delle due categorie e su proposta del rappresentante della Federazione di Ancona, l'assemblea deliberò ch'essa debba essere compiuta annualmente dal Consiglio federale prima de l'assemblea generale ordinaria onde venga applicato il principio che prendano parte alla elezione delle cariche e all'amministrazione federale soltanto gli associati che colla loro solidarietà economica si dimostrarono praticamente nell'anno decorso, interessati al buon andamento della Federazione.

Allo scopo di preordinare la prima revisione, venne nominata una Commissione formata da un delegato per ciascuno dei consorzi che risultarono più solidali nei rifornimenti verso la Federazione e cioè di Cuneo, Bergamo e Genova.

Infine il segretario avv. Viglione propose il seguente ordine del giorno per l'organizzazione dei consorzi o federazioni provinciali, che viene così approvato:

«L'assemblea — riaffermato lo scopo della cooperazione di consumo nell'acquisto unito da parte dei consumatori a mezzo degli enti che gerarchicamente li riuniscono e li rappresentano, i quali enti devono considerarsi non quali estranei fornitori, bensì quali agenti o mandatari degli associati, dai quali ripetono il potere, le responsabilità e gli oneri. Constatato che a questo concetto solidarista non s'uniformano colla dovuta disciplina non solo singoli soci, ma anche cooperative e consorzi: al fine di rinsaldare maggiormente il vincolo della solidarietà e di affidare l'amministrazione degli enti cooperativi esclusivamente a quelli associati che abbiano un reale permanente interesse al loro miglior andamento: Delibera che l'organizzazione del movimento cooperativo di consumo bianco (cooperative, consorzi e federazione nazionale) deve avere per base la volontaria, ma effettiva solidarietà economiche: stabilisce frattanto che i consorzi e federazioni provinciali debbano mantenere quali soci effettivi, partecipi del voto e dell'amministrazione sociale, unicamente quelle cooperative che affidano loro in via normale il rispettivo rifornimento: Riafferma le deliberazioni antecedenti per cui le cooperative abbiano a sottoscrivere nei consorzi così riformati la maggior parte del loro capitale».

PER UN CENTENARIO

La gloriosa di Spagna

In Avila, nell'austera sala spirante antica nobiltà, per ore ed ore la voce calda e grave del gentiluomo Alfonso Sancher di Cepeda leggeva le vite dei Santi.

E due ragazzetti ascoltavano intenti, come ammaliati; «spaventati molto dall'udire e dal vedere in ciò che ascoltavano esservi pena e gloria eterna», onde accadeva che stessero molto tempo conversando di questo e gustassero di replicar spesso più volte: «Per sempre, sempre!......».

Ed ecco, un giorno uscirono dalla casa paterna, tenedosi per mano; il ragazzetto di dieci anni e la bimba di sette. Avevan risolto di andar a cercare il martirio, tra i mori infedeli, e si dirigevano, ignari che smisurato fosse il proposito alle loro tenui forze infantili, spinti da un impulso che si credeva invincibile.

Uno zio li incontra e li riconduce a casa.

Bisogna rassegnarsi: ma quando il moto intimo è intenso, non ha pace se non opera qualcosa. Non martiri? — Romiti. Nell'angolo più nascosto del giardino, con rami d'albero si fabbricano due cellette e vi si ritirano spesso a far orazione.

Chi può presumere d'indovinare dagli atteggiamenti infantili l'avvenire di un'anima? — La Provvidenza assegna spesso destini che sconcertano ogni più acuta previsione.

Ma, chiuso il corso della sua vita, possiamo ben dire che S. Teresa è qui tutta in germe: toccata e scossa dallo Spirito fino allo sgomento: ardente nel l'immaginazione e pronta a tradurla in atto, pieghevole alle circostanze, ma sal da al fine; già dedita all'orazione; già in esercizio di quella sua personalità, che saprà poi trascinare chi l'avvicina alle imprese più ardue.

Non importa che, mortale la mamma a dodici anni, la giovinetta sembri per qualche tempo non essere insensibile al le comuni tentazioni. Non importa: il Signore sa per che vie conduce: ed anche le esperienze dolorose ed umilianti, che sembran perdita di tempo, nella linea di una vita hanno un loro valore, hanno un loro compito prezioso, ch'Egli solo misura, e vigila e dirige.

Non importa che nel monastero delle Agostiniane, dove il padre, sollecito del suo bene, la recluse, ella ancora non si riveli, nonostante sembri decidersi allo stato religioso. Non importa che, convalescente presso uno zio, gentiluomo di gran pietà il quale la tiene presente ad ogni sua pratica devota, ella si senta come contraria e repugnante alla vita a cui, da bimba, pareva già consacrata.

Che cosa è passato in quegli anni nel la giovinetta bella, nobile, dall'intelligenza robusta, accesa e duttile, dalla squisita sensibilità, tutto brio, grazia, attrattive?

Nella sua Vita ella non ne accenna che per piangere amaramente. Sebbene nulla di veramente colpevole vi sia stato.

* * *

Ma già da questi anni in cui Teresa non è ancora la Santa davanti alla quale si congiungon le mani in devoto stupore, un conforto viene alla nostra povera umanità.

La sua anima si dibatte in lotte oscure nell'occhio di Dio che di ogni sofferenza la vuole esperta prima di assegnarla, cosciente, al suo servizio.

Egli lavora. Egli la conquista giorno per giorno; Egli opera in lei la prima distinzione fra il Signore e le creature, il primo distacco, la prima volontaria scelta. Che cosa palpitò nel cuore della giovinetta sulla soglia della definitiva e meravigliosa vita dello spirito?

Le lettere di S. Gerolamo le sembran dirette a lei; ne soffre e ne esulta, sorpresa del nuovo tormento, ancora ignara, ma già in speranza ed in sgomento di quel che Dio le chiede, di quel ch'Egli vuol fare di lei.

L'ideale del padre è superato di balzo dall'ardimento dell'ideale di Teresa, che, ferma contro ogni opposizione, a ventun anno entra nell'Ordine del Carmelo.

«In quel momento medesimo ch'io feci questo passo, provai in qual maniera Dio favorisca coloro che si fanno violenza per servirlo. Il solo ricordarsene fa ancora impressione tale nel mio spirito che non vi è cosa, per quanto difficile si sia, che io tema di intraprendere in servizio di Dio. Perciò, se fossi capace di dare consiglio, non sarei mai di parere che quando Iddio c'ispira di fare un'opera buona o che ad essa ci eccita più volte, ci dovessimo trattenere dall'intraprenderla per timore di non poterla eseguire; perchè se è l'amore di Dio che a quella ci porta, e se la intraprendiamo per Lui, riuscirà sicuramente, nulla essendo impossibile all'amore di Dio».

Il Signore ha còlto il suo frutto. E' suo, e se lo foggia a proprio gradimento: non la risparmia più finchè non l'abbia portato a quel grado di perfezione da cui inizierà il suo compito personale.

Le vie del Signore sono sagge e pazienti.

E' il terzo periodo nella vita della Santa. L'opera di Dio diretta è concentrata su di lei. Umiliazioni e austerità. La salute scossa, pare senza rimedio. Tre anni (meditiamo l'eternità di pena che è in queste due parole: tre anni) rattratta. Che male fosse, mistero: ma doveva essere sofferenza indicibile. Poi, per intercessione di S. Giuseppe (dice la Santa), in vita, ancora...

Quando la salute ritorna pare che travolga nel suo giocondo impeto la vita dello spirito. Neppur questa è risparmiata a Teresa, che per diciotto anni — secoli alla lenta goccia dei giorni — soffre del silenzio dello spirito. Ma ella prosegue il suo servizio con volontà fedele, fin che scocca la maravigliosa ora della consolazione.

Il dardo che dall'Immagine di Cristo viene a ferirle il cuore, la trasforma: ella vede se stessa e vede il suo Signore, privilegio grande che Dio a pochi concede: ne è frutto un voto, tremendo per chi l'osservi nella sua interezza: — fare sempre ciò che conoscesse essere più perfetto e più grato a Dio.

* * *

Comincia allora il miracolo ininterrotto. Estasi, rivelazioni, rapimenti ne sono una parte maravigliosa. La Santa stessa, vigile quasi come la critica del suo e del nostro tempo ad isolare quanto di illusione, di immaginazione può essere nei favori che Gesù le concede, pare a lungo incredula e sgomenta alla realtà che la domina.

Ma la parte più umanamente accessibile del miracolo è la vita de' suoi ultimi anni.

Analisi, microspie, telescopie. Critiche. Buone! Ma quando la critica ha ben inaridito i nostri cuori, che sembran ormai inetti a credere o confidare...... che è? Un soffio passa nel tempo e noi ci ritroviamo bambini, le mani congiunte, adoranti la potenza dello Spiri-